


SUL DOLORE UNANIMITÀ BIPARTISAN ECCEZIONE O VOGLIA DI DIALOGO?

 Ieri mattina, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, la Camera ha approvato il disegno di legge sulle cure palliative e le terapie del dolore. Il via libera di Montecitorio era atteso. Ma non certo la modalità con cui si è espresso: l'unanimità. Ben 461 «sì», nessun contrario, nessun astenuto. Non era mai successo per un ddl in questa legislatura. Perché di solito si votano ad unanimità mozioni o ratifiche di trattati internazionali. Ma non provvedimenti legislativi.

Come interpretare il segno? Sia nella maggioranza che nell'opposizione abbondano dichiarazioni ottimistiche, quasi fossimo alla vigilia di una nuova era bipartisan. Il viceministro alla Salute, Ferruccio Fazio (Pdl), parla del «frutto di una grande collaborazione tra il Parlamento e il governo». E l'ex ministro della Salute, Livia Turco (Pd), sostiene che l'evento «fa ben sperare perché può essere un buon viatico» per le prossime leggi in calendario, come ad esempio il testamento biologico.

Ma proprio a partire da questa materia si deve, per forza di cose, smorzare ogni facile entusiasmo. Certo, ogni cittadino non può che auspicare una legge «biparti-

san» sul fine vita. Perché rappresenterebbe un vasto arco di sensibilità. Al momento però la realtà è complessa. C'è il testo Calabrò, già approvato dal Senato, che piace a gran parte del centrodestra, a piccole frazioni dell'opposizione e, a quanto risulta, non dispiace alla Chiesa italiana. Trova però contrario gran parte del centrosinistra e il presidente della Camera Gianfranco Fini, che ha promesso di favorire una riflessione approfondita a Montecitorio. E proprio ieri il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella ha rilanciato la possibilità che, in attesa di trovare un accordo trasversale, per le grandi difficoltà esistenti, si approvi subito la «leggina» Sacconi, rimasta congelata. Cioè quel decreto che sancisce «il diritto inalienabile all'alimentazione e all'idratazione», pensato prima che morisse Eluana Englaro.

E il solo riferimento a quella vicenda dolorosa fa capire, per le materie che riguardano la coscienza, quanto si dovrà lavorare per giungere non dico a nuovi voti unanimi, ma almeno ad un'ampia maggioranza in Parlamento.

Roberto Zuccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cure palliative, sì unanime di Montecitorio Il ddl va al Senato

■ Si unanime della Camera dei Deputati al testo che garantisce e regola l'accesso alle cure palliative e alla terapia anti-dolore per i malati terminali. Ieri mattina Montecitorio ha dato via libera al disegno di legge bipartisan che, stralciato dal testamento biologico, ha avuto un iter molto più breve e semplice oltre che condiviso. Adesso il testo passa all'esame del Senato.

Soddisfatta, una volta tanto, maggioranza e opposizione. Il viceministro alla Salute Ferruccio Fazio garantisce l'«omogeneità» delle strutture su tutto il territorio (oggi dei circa 120 hospice esistenti, la maggior

parte è situata al Centro-Nord Italia) e lo stanziamento delle risorse avvenuto già a luglio: 50 milioni di euro subito disponibili e 100 all'anno per il futuro. Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella sottolinea la «sensibilità del governo».

Nel Pd, canta vittoria Livia Turco, in prima linea sul ddl: «È un testo a cui ci siamo dedicati intensamente e abbiamo conquistato risultati importanti. Una volta tanto su una legge di iniziativa parlamentare il go-

Livia Turco

«Un bel risultato,

speriamo sia un viatico per il biotestamento»

verno non si è messo di mezzo. Speriamo sia un buon viatico per la discussione sul biotestamento». Mentre Paola Binetti nota che la legge «non fa cenno a possibili forme di eutanasia».

In Italia sono circa 250mila i malati in fase terminale, di cui 160mila per neoplasie. Il nuovo testo istituisce una rete nazionale di servizi e semplifica l'accesso ai farmaci come oppiacei e cannabinoidi che non saranno più inseriti in un ricettario speciale. Prevede il commissaria-